

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>Con riferimento alle disposizioni introdotte dal D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, dal D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, e conseguenti delibere attuative della Commissione per la valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni pubbliche (CIVIT), ora Autorità nazionale Anticorruzione e per la Valutazione e la Trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC), il Presidente richiama la necessità della predisposizione ed approvazione da parte dell'Ateneo, entro il termine del 31 gennaio 2014, del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.</p> <p>Il Piano di prevenzione della corruzione è un atto di natura programmatica e rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione dei fenomeni di <i>mala gestio</i>.</p> <p>Il Programma triennale per trasparenza e l'integrità è il documento in cui si da conto delle scelte strategiche operate e previste in tema di sviluppo e valorizzazione della trasparenza e della legalità; in quest'ambito definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, coordinando misure e interventi con quelli previsti nell'ambito del Piano anticorruzione.</p> <p>Il Presidente dettaglia, quindi, in maniera sintetica, i principali contenuti dei due documenti.</p> <p>Piano di prevenzione della corruzione:</p> <p>Ai sensi della Legge 190/2012, l'Ateneo adotta il Piano Triennale di prevenzione della corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.</p> <p>Il concetto di "corruzione" preso in considerazione va inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p.,</p> <p>Il Piano, in questa prima redazione, prende in esame, con riferimento all'analisi dei rischi e alla previsione di misure adeguate atte a contenerli, i processi e le attività considerate <i>ex se</i> a maggior rischio corruttivo dall'art. 1 comma 16 della legge 190/2012, ovvero i processi di :</p> <ol style="list-style-type: none"> autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale. 		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>Per ognuno di questi processi, declinati nella configurazione specifica che assumono nelle Università, il Piano affronta l'analisi del rischio, sulla base del modello proposto dal Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla delibera Anac 72/2013, e propone le misure ritenute adeguate al suo contenimento, individuandole fra quelle ritenute di implementazione obbligatoria dal citato Piano Nazionale.</p> <p>In sede di aggiornamento del Piano, sarà affrontata l'analisi del rischio corruttivo di ulteriori processi, focalizzando la rilevazione sulle specificità del contesto universitario, e saranno proposte ulteriori misure a presidio.</p> <p>Programma triennale per la trasparenza e l'integrità</p> <p>L'Ateneo adotta il Programma Triennale per la Trasparenza 2014/2016 mantenendo, nella sostanza, le linee programmatiche e l'impostazione adottata nell'ambito del Programma 2011/201, adeguandola e integrandola in conformità a quanto previsto dal D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni" e dalle delibere ANAC n. 2 del 2012 e n. 50 del 2013.</p> <p>In particolare, il D.lgs. 33/13, nel quale la trasparenza amministrativa è intesa come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche", costituisce ora il riferimento fondamentale per la pianificazione delle attività, imponendo, nell'esplicitazione di questo principio, un'ingente mole di obblighi di pubblicazione nuovi e ulteriori per tutti gli enti pubblici.</p> <p>Il programma triennale che si sottopone all'approvazione, pertanto, ha come riferimento costante le previsioni contenute in questo provvedimento e descrive le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione delle stesse, definendo inoltre le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività della pubblicazione, gli uffici responsabili della messa a disposizione delle informazioni, i tempi di attuazione, le risorse dedicate, gli strumenti di verifica.</p>		
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Visto	il D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";	
Vista	la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";	
Visto	il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni";	
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
Viste	le deliberazioni della Autorità nazionale Anticorruzione e per la Valutazione e la Trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC, già CIVIT) relative agli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e sviluppo della trasparenza e integrità e, in particolare, la delibera 72/2013 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione;	
DELIBERA		
Art. 1 –	di approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, allegati alla presente delibera;	
Art. 2 -	di coinvolgere i Direttori di Dipartimento nella formazione in tema di anticorruzione.	
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
ALLEGATI		
<u>Piano triennale di prevenzione della corruzione</u>		
1. Premessa		
<p>Il presente Piano per la prevenzione della corruzione dell'Università di Trieste viene adottato ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 8 della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", della circolare n. 1/2012 del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con delibera 72/2013 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC).</p> <p>In particolare, quest'ultimo documento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contiene gli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale; - fornisce le linee di indirizzo alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione. <p>In tal senso il PNA assicura l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale, lasciando al contempo sufficiente autonomia ai singoli enti nella scelta delle misure che massimizzino l'efficacia e l'efficienza con riguardo al singolo contesto.</p> <p>Sono destinatarie del PNA tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. 165/2001, fra le quali, quindi, anche le Università.</p> <p>Gli indirizzi in esso contenuti riguardano anche i professori e i ricercatori universitari, per i quali deve essere assicurata, all'interno dei Piani triennali, l'adozione di iniziative e misure di prevenzione analoghe a quelle previste per il personale c.d. contrattualizzato, tenendo conto delle specificità del contesto.</p> <p>La nozione di corruzione, cui si fa riferimento nel PNA e nel presente documento, è quella precisata dalla circolare del Dipartimento della Funzione pubblica 1/2013, intesa quale fenomeno comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.</p> <p>Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dagli artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale e tali da ricomprendere tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati dell'azione amministrativa.</p> <p>In considerazione della particolare complessità degli atenei, in termini di attività svolte e soggetti coinvolti, con conseguenti ricadute sui rapporti e sulle relazioni intercorrenti, il presente Piano coinvolge tutti gli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione, dalle attività amministrative a quelle didattiche e scientifiche.</p>		
2. Il contesto interno		
2.1 L'Università degli Studi di Trieste- La missione istituzionale e i valori di riferimento		
<p>L'Università di Trieste, come ogni Ateneo pubblico italiano, partecipa di determinate caratteristiche che le derivano dal sistema universitario nazionale: come "istituzione di alta cultura", nozione in cui il dettato costituzionale dell'art. 33 assimila "università e accademie", ha "il diritto di darsi ordinamenti autonomi, nei limiti delle leggi dello Stato". Dal riferimento all'"alta cultura" emerge la volontà dei Costituenti di riconoscere all'università la missione educativa e promotrice dello sviluppo del sapere, in osmosi tra ricerca scientifica di elevata qualità e trasferimento della conoscenza ai giovani, missione nella quale si coglie l'idea europea di</p>		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>Universitas Studiorum. Un'idea di immutata attualità, che vede nel fine educativo – volto a formare non solo competenze, ma anche coscienze – la sfida più alta dell'istituzione universitaria in un sistema democratico avanzato.</p> <p>A questa missione storica l'Università contemporanea vede ormai da tempo affiancarsi una terza funzione, riassumibile nel suo ruolo di promotrice dello sviluppo del territorio, tanto in chiave economica, quanto sociale. Si tratta di un ruolo cruciale per l'affermazione del Paese nella cosiddetta economia della conoscenza, che chiama anche l'Ateneo triestino a molteplici zone d'intervento, in cui l'Università gioca, a seconda dei casi, il ruolo di attore di trasferimento tecnologico o di matrice di capitale intellettuale.</p> <p>In una prospettiva diversa, la vocazione dell'Ateneo è connotata dalla genesi storica dell'istituzione universitaria nel capoluogo giuliano e dalle vicende della città, crocevia di popoli e di culture, le quali si possono riassumere nella vocazione internazionale e nella capacità attrattiva dall'estero di forze intellettuali. È questa dunque un'autentica missione territoriale dell'Ateneo giuliano: una funzione attrattiva e promotrice di mobilità transnazionale in ambito scientifico, che può contribuire a contrastare il declino demografico della città, riacquisendo un ruolo determinante nel processo di integrazione europea, ormai saldamente avanzato nell'area di suo antico riferimento.</p> <p>I valori dell'Università di Trieste esprimono la cultura e le consuetudini cui sono improntati i comportamenti di quanti vi lavorano, che si riflettono nei comportamenti e nelle relazioni tra l'istituzione e i suoi interlocutori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza critica: il metodo critico nella ricerca e nell'insegnamento è presupposto della capacità di comprendere fenomeni complessi e operare in una società in continua trasformazione caratterizzata da una pluralità di culture. - Centralità della persona: principio fondante l'ordinamento costituzionale italiano e, con esso, l'intero sistema educativo nazionale; da tale principio discende una serie di implicazioni di responsabilità, variamente declinate, a seconda che il destinatario dell'attività universitaria sia lo studente, colui che lavora all'interno dell'organizzazione o, ancora, colui che vi si relaziona dall'esterno. - Sviluppo sostenibile: non dobbiamo compromettere la possibilità delle future generazioni di perdurare; ne consegue l'obiettivo di tendere ad uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e con l'equilibrio ambientale e degli ecosistemi. - Qualità: mirare all'eccellenza, all'innovazione e al miglioramento continuo, adottando standard qualitativi elevati nei processi formativi, di ricerca e nell'erogazione dei servizi amministrativi diretti all'utenza interna ed esterna. - Trasparenza: assicurare la massima accessibilità e circolazione possibile delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo, sia fra questo e il mondo esterno. - Pari opportunità: garantire l'uguaglianza di trattamento, la lotta contro ogni tipo di discriminazione e il superamento di ogni barriera ideologica e culturale. <p>2.2 Il contesto socio-economico</p> <p>Nonostante il quadro economico congiunturale, connotato da un progressivo ed incessante definanziamento pubblico del sistema universitario, l'Ateneo triestino è stato in grado di realizzare negli ultimi anni dei documenti di bilancio in equilibrio economico, patrimoniale e finanziario. Dall'esercizio 2012, ha preso avvio il nuovo modello di contabilità economico-patrimoniale, con l'introduzione del bilancio unico di Ateneo e della tesoreria centralizzata. Nell'ambito dell'obiettivo primario della programmazione della gestione, che sarà il mantenimento, nel medio periodo, dell'equilibrio economico e finanziario, l'Ateneo ha elaborato il budget per l'anno 2014 concretizzando una serie di scelte univocamente orientate verso lo sviluppo e la valorizzazione del merito, impegnandosi in tutte le principali iniziative strategiche a favore della ricerca e della didattica.</p>		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

A.A. 2013/2014

Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014

Odg 9 – Affari generali

Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione

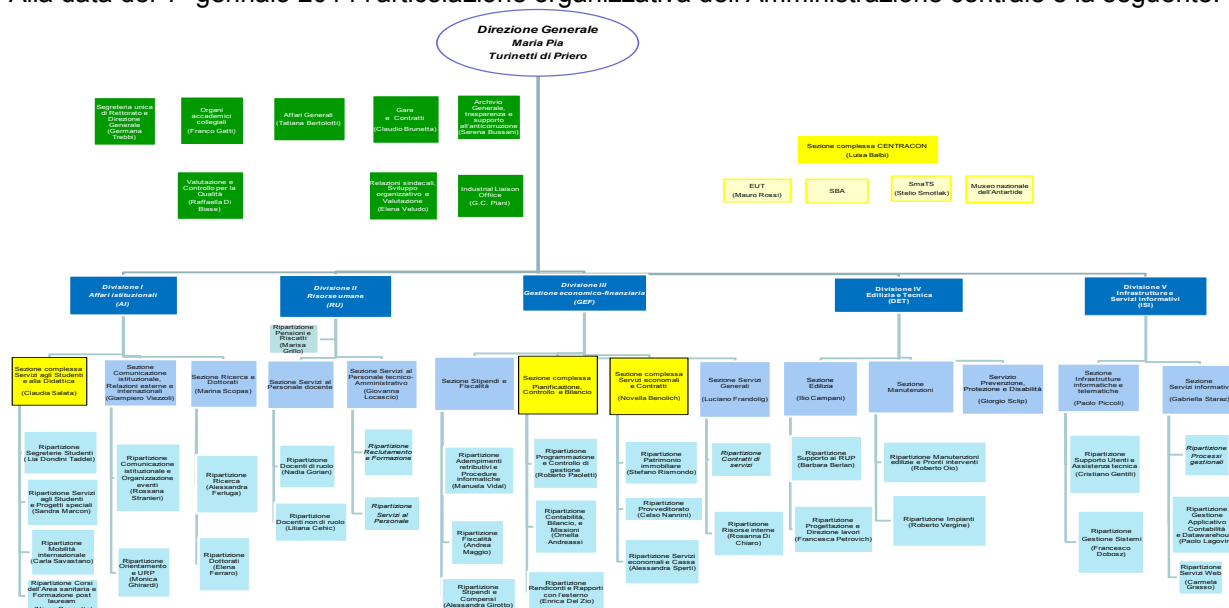
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione

OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

2.3 Organigramma e funzioni istituzionali

L'Ateneo triestino è costituito da un apparato amministrativo suddiviso in 5 aree dirigenziali, articolate in Sezioni e Ripartizioni.

Alla data del 1° gennaio 2014 l'articolazione organizzativa dell'Amministrazione centrale è la seguente:



Sotto il profilo della consistenza delle risorse umane si richiama l'attenzione sull'assenza, in forza dei limiti di legge, di personale di livello dirigenziale a cui possa essere assegnata la direzione delle aree funzionali dirigenziali, con conseguente assunzione *ad interim* della responsabilità delle 5 Divisioni da parte del Direttore Generale. D'altro lato, anche le unità di personale tecnico amministrativo appartenenti alle qualifiche più elevate, potenzialmente responsabili di ufficio, sono in costante diminuzione, ineluttabile conseguenza delle recenti cessazioni dal servizio e dei noti vincoli al *turn over* imposti dalla normativa nazionale.

Nel corso degli ultimi anni le strutture dedicate all'attività "core" istituzionale, didattica e ricerca, hanno subito rilevanti trasformazioni in attuazione della c.d. Legge Gelmini; lo sforzo di ridurre e accorpere i Dipartimenti, per ridimensionare i costi di gestione e facilitare il lavoro collaborativo tra docenti e ricercatori di discipline affini, ha portato all'attuale assetto di 10 Dipartimenti, dai 40 del 2008; l'anno 2012 ha visto confluire le funzioni proprie delle Facoltà nei Dipartimenti, con il conseguente riassetto dei servizi amministrativi di supporto a tali funzioni.

Le funzioni istituzionali di didattica e ricerca sono oggi svolte nell'ambito dei 10 Dipartimenti:

1. Clinico di Scienze mediche, chirurgiche e della salute

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.																					
A.A. 2013/2014		Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014																					
Odg 9 – Affari generali																							
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione																							
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione																							
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità																							
<p>2. Fisica 3. Ingegneria e Architettura 4. Matematica e Geoscienze 5. Scienze Chimiche e Farmaceutiche 6. Scienze Economiche, Aziendali, Matematiche e Statistiche 7. Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione 8. Scienze Politiche e Sociali 9. Scienze della Vita 10. Studi Umanistici</p> <p>3. Oggetto e finalità</p> <p>Scopo del presente piano triennale è l'individuazione delle attività di competenza dell'Università più esposte al rischio di corruzione, tenuto conto delle aree di rischio individuate dall'art. 1 comma 16 della legge 190/12, la misurazione dell'intensità di ciascun rischio (c.d. valutazione del rischio) e la determinazione, per ciascun area, degli interventi pianificati atti a ridurre la probabilità che l'evento dannoso si verifichi (c.d. trattamento del rischio), secondo quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione (allegato 1 paragrafo B.1.2) .</p> <p>Nel presente piano, come del resto nell'ambito del Piano Nazionale, si intende con il termine <i>rischio</i> "l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e , quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento, laddove per <i>evento</i> si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente."</p> <p>Il processo complessivo adottato al fine di ridurre le probabilità che il rischio corruttivo si verifichi prende il nome di gestione del rischio, e comprende le seguenti fasi :</p> <ul style="list-style-type: none"> - mappatura dei processi; -valutazione del rischio per ciascun processo, comprensiva delle attività di identificazione, analisi e ponderazione; -trattamento del rischio, quale fase di individuazione delle misure idonee a neutralizzare o ridurre l'evento rischioso. <p>3.1 Procedimenti disciplinari</p> <p>Ai fini della redazione e comprensione del presente Piano, si è ritenuto utile altresì procedere ad un'analisi dei procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei propri dipendenti, al fine di verificare eventuali ricorrenze nelle tipologie di comportamenti illeciti, ed individuare il momento del procedimento dove si annida maggiormente il rischio.</p> <p>Si riporta di seguito la tabella riepilogativa delle contestazioni disciplinari avviate e concluse nell'ultimo triennio, distinta a seconda della tipologia di personale e suddivisa per anno; per ciascun anno, sono indicati il numero di procedimenti avviati, l'oggetto della contestazione, ed il numero di sanzioni irrogate al termine del procedimento stesso.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="5">PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO E C.E.L.</th> </tr> <tr> <th>Anno di apertura (contestazione)</th> <th>Oggetto della contestazione</th> <th>N.</th> <th>Sanzione</th> <th>N.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="5">2011: n. 2 procedimenti disciplinari</td> </tr> <tr> <td>inadempimento</td> <td>obblighi lavorativi;</td> <td>1</td> <td>di cui con sanzione</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>				PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO E C.E.L.					Anno di apertura (contestazione)	Oggetto della contestazione	N.	Sanzione	N.	2011: n. 2 procedimenti disciplinari					inadempimento	obblighi lavorativi;	1	di cui con sanzione	1
PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO E C.E.L.																							
Anno di apertura (contestazione)	Oggetto della contestazione	N.	Sanzione	N.																			
2011: n. 2 procedimenti disciplinari																							
inadempimento	obblighi lavorativi;	1	di cui con sanzione	1																			
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO																					

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		

comportamento non conforme a principi di correttezza nei confronti del Dirigente			
inadempimento obblighi lavorativi; comportamento non conforme a principi di correttezza nei confronti del Dirigente; assenza ingiustificata dal luogo di lavoro	1	di cui con sanzione	1
2012: n. 0 procedimenti disciplinari			
2013: n. 1 procedimento disciplinare			
inadempimento obblighi lavorativi; comportamento non conforme a principi di correttezza nei confronti dei superiori gerarchici e della dirigenza dell'Ateneo	1	di cui con sanzione	1
PERSONALE DOCENTE			
2011: n. 0 procedimenti disciplinari			
2012: n. 0 procedimenti disciplinari			
2013: n. 0 procedimenti disciplinari			

4. Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione in Ateneo

4.1 L'autorità di indirizzo politico

Il Consiglio di amministrazione dell'Università adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Magnifico Rettore designa il responsabile della prevenzione della corruzione e adotta gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

4.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

L'Università degli Studi di Trieste ha nominato, con DR. n. 76 del 23 gennaio 2013, Il Direttore Generale, dott. Gianni Penzo Doria, Responsabile per l'Università degli Studi di Trieste della prevenzione della corruzione, accorpando nella medesima persona la figura di Responsabile per la Trasparenza, secondo quanto auspicato dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013.

In considerazione della cessazione delle funzioni di Direttore generale da parte del dott. Penzo Doria e dell'assunzione delle stesse da parte della dott.ssa Maria Pia Turinetti di Priero, l'Ateneo ha provveduto a nominare, con DR 90 del 24 gennaio 2013, la dott.ssa Turinetti di Priero Responsabile per la prevenzione della corruzione e responsabile per la trasparenza dell'Università di Trieste.

Gli atti suddetti sono pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale al link <http://www.units.it/operazionetrasparenza/?cod=anti>

Sono compiti del responsabile della prevenzione della corruzione:

- l'elaborazione, entro il 31 gennaio di ciascun anno, della proposta di piano della prevenzione, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione dell'Università;
- la verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità;
- la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione ;

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità. • la pubblicazione, nel sito web dell'amministrazione, della relazione recante i risultati dell'attività svolta, entro il 15 dicembre di ogni anno. <p>Per l'adempimento dei compiti sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità; • richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale; • effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. <p>4.3 I responsabili degli uffici, per il settore di loro competenza</p> <ul style="list-style-type: none"> • svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e dell'attività giudiziaria; • partecipano al processo di gestione del rischio; • propongono le misure di prevenzione; • assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; • osservano le misure contenute nel Piano. <p>4.4 Il Nucleo di valutazione di Ateneo</p> <ul style="list-style-type: none"> • partecipa al processo di gestione del rischio; • svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa; • esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento. <p>4.5 Tutti i dipendenti dell'Università</p> <ul style="list-style-type: none"> • osservano le misure contenute nel Piano; • segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o all'Ufficio Legale; segnalano i casi di personale conflitto di interessi. <p>5. Gli interventi organizzativi Per quanto riguarda le attività preparatorie all'attuazione della L. 190, è stato preliminarmente individuato l'Ufficio cui affidare le competenze di coordinamento degli adempimenti in materia, attualmente denominato "Ufficio di staff Archivio generale, trasparenza e supporto all'anticorruzione".</p>		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>E' stato altresì istituito il "gruppo di lavoro per la predisposizione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione", con partecipanti individuati negli uffici maggiormente coinvolti dagli intenti della legge. Il gruppo ha analizzato il quadro organizzativo dell'Ateneo, le attività e i processi amministrativi potenzialmente più esposti al rischio corruzione, anche con l'ausilio della mappatura dei processi elaborata dall'Ateneo</p> <p>6. L'individuazione delle aree di rischio</p> <p>L'art. 1 comma 9 lett. a) della Legge 190/2012 individua alcuni procedimenti amministrativi che, <i>ex se</i>, presentano, per tutte le amministrazioni un più elevato rischio di infiltrazioni corruttive e che pertengono alle aree di rischio legate ai :</p> <ul style="list-style-type: none"> • processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale; • processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006; • processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; • processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. <p>Tali aree si riferiscono ai procedimenti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • autorizzazione o concessione; • scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006; • concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; • concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera <p>Il Piano Nazionale anticorruzione prevede che queste aree di rischio devono essere singolarmente analizzate da parte di tutte le amministrazioni.</p> <p>L'Ateneo, pertanto, in sede di prima applicazione del Piano ritiene di concentrarsi sull'analisi dei processi indicati, così come concretamente declinati nell'ambito della propria realtà, per riservarsi, in sede di aggiornamento del Piano triennale, di analizzare e individuare eventuali ulteriori e specifiche aree di rischio.</p> <p>Le tabelle poste in allegato A illustrano la metodologia seguita per l'analisi del rischio di ciascuno dei procedimenti menzionati, e danno conto del livello di rischio (in valore numerico) stimato per ciascun processo.</p> <p>L'analisi del rischio è stata condotta stimando i valori di <i>probabilità</i> e <i>impatto</i>, ossia tenendo conto della probabilità che l'evento dannoso si verifichi e le conseguenze che lo stesso può produrre.</p> <p>Per il calcolo di tali valori sono stati utilizzati i criteri indicati nell'allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione.</p> <p>7. Il trattamento del rischio</p> <p>Il c.d. processo di trattamento del rischio comporta la determinazione, per ciascuna area, delle misure di presidio atte a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con l'indicazione di modalità, responsabili, tempi di attuazione e indicatori.</p> <p>L'Ateneo, nel corso della fase di ponderazione del rischio, ha reputato opportuno prevedere il trattamento dei rischi relativi a quei processi che hanno presentato un livello di rischio, in valore numerico, uguale o superiore a 2.</p>		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>Nella tabella posta in allegato B sono dettagliatamente indicate, per ciascun processo indicato, le misure di prevenzione, distinte in obbligatorie (individuata dalla legge) e ulteriori, le misure già implementate dall'Ateneo a garanzia del processo, le tempistiche di realizzazione, gli uffici responsabili.</p> <p>Di seguito, inoltre, si riportano brevemente le azioni e gli interventi organizzativi, di carattere generale, posti in essere dall'Ateneo nell'ottica della prevenzione/contenimento del rischio corruttivo:</p> <p>a) Accentramento in un unico ufficio (Ufficio di staff Relazioni sindacali, Sviluppo organizzativo e Valutazione) delle procedure di formalizzazione della nomina dei Responsabili unici del procedimento e dei loro collaboratori, dei presidenti delle commissioni di gara, e di altri incarichi rilevanti all'esterno.</p> <p>b) Creazione dell'Ufficio di staff Gare e Contratti (mediante scorporo dalla Sezione Servizi economici e Contratti), in posizione di staff alla Direzione Generale, in cui sono state accentrate sia tutte le funzioni relative alle procedure contrattuali e di gara per la realizzazione di lavori e acquisizione di beni e servizi, che le risorse umane a ciò dedicate. E' stato così posto in essere un avvicendamento, di fatto, del responsabile apicale dei procedimenti in parola e creato un legame diretto con la Direzione Generale.</p> <p>c) Normalizzazione delle attività didattiche ad opera del neo costituito Ufficio di staff Valutazione e Controllo per la Qualità, quale coordinamento funzionale cui i servizi didattici dei Dipartimenti (ex Facoltà) facciano riferimento. L'Ufficio fornisce supporto ai Dipartimenti nella programmazione dell'offerta formativa, con particolare riferimento alla standardizzazione delle relative procedure ed alle verifiche di sostenibilità della stessa nel sistema di accreditamento, e pianifica le attività funzionali ai meccanismi di valutazione e di accreditamento dei corsi di studio, anche mediante predisposizione di direttive e linee guida per l'implementazione dei dati relativi all'offerta formativa e didattica e verifiche di coerenza e congruità sugli stessi. Viene in tal modo attuata una regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, tramite la formalizzazione di procedure e strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità e trasparenza.</p> <p>d) L'Amministrazione ha inoltre avviato un'approfondita analisi dei processi e funzioni dei vari uffici dell'Amministrazione, rilevata tramite il software "Bizagi", e approvato la tabella riepilogativa dei procedimenti (Consiglio di Amministrazione 24 aprile 2013). Si è poi proceduto alla ricognizione dei poteri di firma mediante la rilevazione delle deleghe di firma (rilasciate o proposte) su tutti i procedimenti amministrativi degli uffici con indicazione dei tempi medi e massimi dei procedimenti stessi.</p> <p>e) Sotto il profilo della garanzia della trasparenza, nella sua funzione di controllo e prevenzione della corruzione, l'Ateneo ha adempiuto ai dettami del D. lgs. n. 33/2013 ponendo in essere le attività di predisposizione delle varie sezioni del nuovo contenitore "Amministrazione trasparente", congiuntamente all'elaborazione e pubblicazione dei dati nel sito web istituzionale.</p> <p>f) Ai fini della massima divulgazione delle proprie attività e risultati conseguiti, l'Ateneo ha pubblicato, dall'anno 2008, diverse edizioni del "Bilancio sociale di Ateneo", non imposte da alcuna norma imperativa, ma la cui redazione è stata ritenuta, quale <i>best practice</i>, e garanzia di democraticità dei processi deliberativi dell'organizzazione, naturalmente auspicabile nell'ambito di un'organizzazione complessa come l'università. Invero, poche istituzioni come le università stesse, nella loro inalterata missione storica, sono al centro di relazioni pluridimensionali.</p> <p>In estrema sintesi, la cultura del Bilancio sociale fa di questo adempimento, non solo un'occasione di dialogo a vasto raggio, ma un vero e proprio strumento di consapevolezza collettiva e, come tale, di indirizzo politico e di buona amministrazione.</p> <p>g) L'Ateneo ha altresì proceduto alla revisione del regolamento di attuazione della L. 241/1990, adattandolo alle recenti novellazioni normative, allegando allo stesso la tabella riepilogativa dei procedimenti unitamente</p>		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>ai tempi medi e massimi di conclusione del procedimento, sulla base del modello generale per le Università redatto dal Gruppo di lavoro Coinfo/codau.</p> <p>8. Trasparenza</p> <p>La trasparenza amministrativa, intesa principalmente come pubblicazione, nei siti web istituzionali, di svariate informazioni sull'attività degli enti pubblici, costituisce uno degli assi portanti sui quali poggia, nelle intenzioni della legge 190/2012, l'attività di contrasto ai fenomeni corruttivi.</p> <p>Il legislatore dimostra così di aver pienamente interiorizzato il percorso che, negli ultimi anni, ha portato il nostro ordinamento giuridico a spostarsi da una nozione di trasparenza, quale quella prevista dalla legge 241/90, intesa come diritto puntuale del singolo all'accesso a ben determinati documenti, previo accertamento della sussistenza di un interesse qualificato all'ostensibilità, ad una nozione di trasparenza quale «accessibilità totale (...) delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione», allo scopo di realizzare una piena <i>accountability</i> nei confronti del singolo cittadino sull'utilizzo delle risorse pubbliche.</p> <p>Trasparenza, peraltro, non più riferita solo ai documenti bensì, soprattutto, alle informazioni; nel solco di quanto, in <i>nuce</i>, in qualche modo già previsto nell'ambito dell'art. 10 del d.lgs. 267/2000 "Testo unico degli enti locali", laddove si prevede che "tutti gli atti dell'amministrazione comunale sono pubblici" e che i cittadini possono accedere alle "informazioni di cui è in possesso l'amministrazione".</p> <p>Cambio di rotta totale, ad ogni modo, che fa perno sul controllo sociale, ora possibile senza formalità grazie alla pubblicazione di dati e di indicatori, quale leva per ricostruire il logorato rapporto tra amministratori e amministrati.</p> <p>Nel delicatissimo ambito del perseguimento dell'etica pubblica e delle azioni a contrasto dei fenomeni corruttivi, la valorizzazione di questa nuova concezione della trasparenza amministrativa costituisce, <i>naturaliter</i>, il perno delle azioni di prevenzione al perpetrarsi dei fenomeni illeciti.</p> <p>Due le finalità sottese alla trasparenza che rilevano nella prospettiva della prevenzione del fenomeno corruttivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la funzionalità delle amministrazioni, il cittadino avendo il diritto di conoscere come l'amministrazione usa le risorse a disposizione, quali risultati ottiene, con quali costi; - l'imparzialità, atteso che se l'amministrazione è trasparente è possibile far emergere vicende di <i>maladministration</i> e di condizionamento improprio nella cura dell'interesse pubblico. <p>La trasparenza, nella ricordata accezione di accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, "(...) costituisce (secondo la l. 190/2012) livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione (...)"</p> <p>Al Governo è stata attribuita la delega destinata a riordinare i principi riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.</p> <p>Tale delega è stata esercitata con l'emanazione del decreto legislativo n. 33/2013.</p> <p>Sulla base di detto decreto, viene confermato l'obbligo per ciascuna amministrazione di adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Università degli Studi di Padova è uno strumento di programmazione autonomo ma intimamente collegato al Piano di prevenzione della corruzione, distinto ma coordinato in termini contenutistici allo stesso.</p> <p>Il collegamento fra il Piano di prevenzione della corruzione e il Programma triennale per la trasparenza è assicurato nel nostro Ateneo dal Direttore generale, contemporaneamente Responsabile della trasparenza e Responsabile per la prevenzione della corruzione.</p>		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>L'Università degli studi di Trieste adotta e aggiorna annualmente il Programma triennale della trasparenza ed integrità.</p> <p>9. Formazione in tema di anticorruzione</p> <p>La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione. Tale assunto è ribadito con forza in diversi punti del Piano Nazionale anticorruzione e trova ulteriore, sebbene indiretta, conferma da una recente deliberazione della Corte dei Conti (n. 276 del 20 novembre 2013) che sottrae l'attività formativa in tema di prevenzione e repressione dell'attività corruttiva, etica e promozione della legalità all'ambito applicativo dell'art. 6 comma 13 del DL 78/2010 (c.d. "taglio del 50% " delle spese formative).</p> <p>Il Dipartimento per la Funzione Pubblica ha altresì precisato che l'obiettivo della norma è «rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, puntando ad uniformare l'ordinamento, alla luce della nostra tradizione giuridica, alle indicazioni provenienti da strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese (Convenzione ONU di Merida) o in corso di ratifica (Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo)».</p> <p>Il quadro così delineato coinvolge tutti i dipendenti delle Amministrazioni pubbliche, in termini di etica, legalità e codici di comportamento, ma impatta maggiormente sul personale che opera in settori particolarmente esposti alla corruzione (incarichi, incompatibilità, lavori, forniture, servizi, sovvenzioni, contributi, sussidi, concorsi e selezioni).</p> <p>Il Piano Nazionale anticorruzione sottolinea come una formazione adeguata consenta di raggiungere i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'attività amministrativa è svolta da soggetti consapevoli: la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte "con cognizione di causa"; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente; • la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione • la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale; • la creazione della competenza specifica necessaria per il dipendente per svolgere la nuova funzione da esercitare a seguito della rotazione; • la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione; • l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, reso possibile dalla compresenza di personale "in formazione" proveniente da esperienze professionali e culturali diversificate; ciò rappresenta un'opportunità significativa per coordinare ed omogeneizzare all'interno dell'ente le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costruzione di "buone pratiche amministrative" a prova di impugnazione e con sensibile riduzione del rischio di corruzione; • la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici, orientamenti spesso non conosciuti dai dipendenti e dai dirigenti anche per ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento; • evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile; 		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<ul style="list-style-type: none"> la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati. <p>L'Ateneo ritiene di individuare due percorsi di formazione, secondo una graduazione progressiva di approfondimento della materia, così strutturati:</p> <p><u>Giornata informativa</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Destinatari: tutto il personale TA e CE nonché i Direttori di Dipartimento Contenuti: la legge 190/12 - la cultura dell'etica e della legalità: diligenza, lealtà, imparzialità e trasparenza dei procedimenti - il Codice di comportamento dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche e il Codice etico dell'Università degli Studi di Trieste - il piano triennale per la trasparenza e l'integrità. Durata: 2 ore Docenza: da individuare <p><u>Corso di formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Destinatari: personale individuato che opera negli ambiti indicati dalla legge (incarichi, incompatibilità, lavori, forniture, servizi, sovvenzioni, contributi, sussidi, concorsi e selezioni). Contenuti: la legge 190/12 - la cultura dell'etica e della legalità: diligenza, lealtà, imparzialità e trasparenza dei procedimenti - il Codice di comportamento dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche e il Codice etico dell'Università degli Studi di Trieste - il piano triennale per la trasparenza e l'integrità - i reati di concussione e corruzione: responsabilità penali e disciplinari e le sanzioni ai dirigenti e ai dipendenti - la rotazione dei dirigenti e dei funzionari - il Responsabile per la prevenzione della corruzione - le aree a più alto rischio di corruzione: analisi, valutazione e gestione del rischio - nuovi adempimenti in materia di trasparenza amministrativa: strumenti e obblighi di pubblicità. Durata: 8 ore Docenza: da individuare <p>10. Obblighi informativi</p> <p>I responsabili delle strutture coinvolte nelle attività a rischio corruzione sono tenuti ad informare, periodicamente, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in merito ai procedimenti amministrativi istruiti ed ai provvedimenti finali adottati, con l'indicazione del responsabile di ciascun procedimento, i destinatari e i tempi di effettiva conclusione dei procedimenti.</p> <p>L'informativa ha la finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> verificare la legittimità degli atti adottati; monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti; monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità 		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.</p> <p>Il Responsabile delle Prevenzione della Corruzione può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni devono essere effettuate tramite PEC (posta elettronica certificata), all'indirizzo ateneo@pec.units.it, o attraverso l'indirizzo di posta elettronica istituzionale dell'Ateneo documentale@amm.units.it. I termini dei principali procedimenti amministrativi sono, comunque, pubblicati, come previsto dalla normativa vigente, nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web di Ateneo.</p> <p>11. Il Codice di comportamento</p> <p>L'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come modificato dall'art. 1, comma 44, della l. n. 190, assegna al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei pubblici dipendenti "al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.". In attuazione della delega il Governo ha approvato il d.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001 e dall'art. 1, comma 2, del Codice, ciascuna amministrazione deve definire, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio O.I.V., un proprio Codice di comportamento. Le linee Guida per la redazione del Codice settoriale sono state emanate con la delibera ANAC 75/2013; tale documento prevede che le amministrazioni che hanno proceduto all'adozione di Codici etici, manuali di comportamento o a documenti similari, procedano alla riformulazione o integrazione di tali testi, per farli diventare parte integrante del nuovo codice. Come noto, l'art. 2 comma 4 della legge 240/2010 prevedeva, per tutte le Università che ne fossero prive, l'obbligo di redazione di un "Codice etico della comunità universitaria formata dal personale docente e ricercatore, dal personale tecnico-amministrativo e dagli studenti dell'ateneo" che determinasse "i valori fondamentali della comunità universitaria, promuovesse il riconoscimento e il rispetto dei diritti individuali, nonché l'accettazione di doveri e responsabilità nei confronti dell'istituzione di appartenenza". L'Ateneo, sulla scorta di tale previsione normativa, ha adottato, con DR 888 del 25 luglio 2011 il Codice etico dell'Università. Si è deciso, tuttavia, di non procedere alla modifica e integrazione di tale testo ma di mantenere due documenti distinti sulla scorta delle seguenti considerazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la sostanziale differenza della platea dei destinatari. Nel Codice Etico sono ricomprese tutte le componenti dell'Ateneo (docenti, personale tecnico – amministrativo, studenti), mentre per quanto concerne il codice di comportamento i docenti vengono presi in considerazione solo per l'applicazione di "principi di comportamento" (art. 2, comma 2 DPR 16/04/2013 n. 62) e gli studenti non sono direttamente interessati; • sotto il profilo oggettivo il Codice etico, pur presentando taluni punti indubbiamente comuni con il Codice di comportamento, risulta perseguire finalità distinte rispetto a quest'ultimo, in quanto maggiormente rivolte all'espressione dei valori fondamentali della comunità universitaria con particolare attenzione alla tutela della ricerca e della didattica. 		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>Per tale motivo l'università ha provveduto a formalizzare, con nota del Direttore Generale del 18 dicembre 2013, prot. 24596, nell'ambito del Gruppo di lavoro per la predisposizione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione, un apposito sotto-gruppo incaricato di predisporre la bozza di Codice di Comportamento. Il gruppo terminerà i lavori entro il 30 aprile 2014.</p> <p style="text-align: center;"><u>Programma triennale per la trasparenza e l'integrità</u></p> <p>PREMESSA</p> <p>L'Università degli Studi di Trieste adotta il presente programma triennale per la trasparenza e l'integrità, in ottemperanza a quanto previsto all'art. 10 del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, allo scopo di illustrare e rappresentare, ai portatori di interesse (<i>stakeholder</i>) e alla comunità di riferimento, le azioni intraprese ed il percorso che l'ateneo triestino programma di compiere al fine di garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un adeguato livello di trasparenza; - la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. <p>La trasparenza nel contesto normativo attuale e all'interno del programma triennale è intesa come "accessibilità totale delle informazioni" riguardanti l'organizzazione e l'attività dell'Ateneo; essa ha l'obiettivo di favorire un controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche nonché realizzare una amministrazione aperta e al servizio del cittadino.</p> <p>Il Programma triennale definisce quelle che sono le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione e definisce inoltre le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività della pubblicazione dei dati, specificando tempi di attuazione, risorse dedicate e strumenti di verifica</p> <p>Il documento è stato redatto sulla base delle indicazioni contenute nelle delibere n. 6/2010, 105/2010, 2/2012 e 50/2013 dell'Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC - <i>ex Civit</i>); in tal senso i suoi contenuti si pongono in continuità con quanto previsto nel precedente Programma triennale 2011-2013, di cui costituisce un'evoluzione, alla luce dell'esperienza maturata e delle nuove indicazioni dell'Authority.</p> <p>Nella redazione del documento è stata privilegiata la chiarezza espositiva ed è stato adottato l'indice uniforme suggerito nella delibera ANAC 2/2012, al fine di agevolare i portatori di interesse nella lettura del documento e nell'effettuazione di confronti, fra le Università e fra le Università e le altre Amministrazioni Pubbliche.</p> <p>1. Organizzazione e funzioni dell'amministrazione</p> <p>1.1. Il contesto esterno di riferimento</p> <p>L'Ateneo giuliano opera su un territorio regionale, variamente connotato, sotto il profilo economico e sociale.</p>		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>Trieste, città dalla peculiare posizione geografica, ha tratto dagli intensi flussi migratori transnazionali, dalla portualità e dai traffici emporiali altrettanti fattori di prosperità e di spiccata internazionalità. Dinamismo commerciale, molteplicità culturale e linguistica, mobilità di persone e merci risultano dunque i tratti salienti della parabola storica, economica e sociale del territorio, nel quale è inserito l'Ateneo. A tali elementi si aggiunge, per le sue implicazioni nello sviluppo dell'Università come polo di attrazione di migliaia di giovani, il problema della curva demografica, che fa del capoluogo giuliano una delle città più "anziane" del Paese.</p> <p>Alla cosmopolita comunità cittadina corrisponde la tradizionale, elevata presenza di studenti stranieri, molti dei quali extracomunitari. Infatti, l'Università di Trieste è ai primi posti in Italia per il tasso di iscritti stranieri; analogamente, l'Ateneo vanta la solida e accreditata offerta formativa in lingue e in tecniche dell'interpretazione e della traduzione, imperniata sulla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori.</p> <p>La genesi emporiale della città, e i suoi attuali snodi, trovano rispondenza nella fioritura degli studi giuridici ed economici, oggi particolarmente proiettati sul fabbisogno dei mercati globali, con corsi di laurea sui mercati finanziari e assicurativi e in economia dell'innovazione, anche in lingua inglese.</p> <p>La vocazione internazionale della città si riflette anche nella fitta rete di relazioni che lega l'Università alle numerose istituzioni scientifiche, anche di rango internazionale, che costituiscono il cosiddetto "Sistema Trieste della Scienza", unico in Europa per densità del personale di ricerca.</p> <p>1.2) L'amministrazione</p> <p>L'Ateneo triestino è costituito da un apparato amministrativo suddiviso in 5 aree dirigenziali, articolate in Sezioni e Ripartizioni (all. A)</p> <p>Nel corso degli ultimi anni le strutture dedicate all'attività "core" istituzionale, didattica e ricerca, hanno subito rilevanti trasformazioni in attuazione della c.d. Legge Gelmini; lo sforzo di ridurre e accorpare i Dipartimenti, per ridimensionare i costi di gestione e facilitare il lavoro collaborativo tra docenti e ricercatori di discipline affini, ha portato all'attuale assetto di 10 Dipartimenti, dai 40 del 2008; l'anno 2012 ha visto confluire le funzioni proprie delle Facoltà nei Dipartimenti, con il conseguente riassetto dei servizi amministrativi di supporto a tali funzioni.</p> <p>Alla data del 31 dicembre 2013 l'Università degli Studi di Trieste si compone delle seguenti unità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Personale Personale di ruolo Docenti Professori Ordinari 171, Professori Associati 2228 , Ricercatori 278 , Assistenti 1 Tecnici amministrativi Dirigenti 1, Categoria EP 29, Categoria D 178, Categoria C 398, Categoria B 73, Collaboratori esperti linguistici Collaboratori esperti linguistici 31 • Strutture Dipartimenti 10 Centri interdipartimentali di ricerca 8 Biblioteche 18 Posti di lettura 1.781 Aule 255 		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>Postazioni PC e terminali destinati al pubblico 185</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricerca <p>Assegnisti di ricerca 184 Dottorandi di ricerca 400 Brevetti attivi 100 Imprese spin-off attive 18</p> <p>Si riportano altresì ulteriori dati rilevanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Didattica <p>Offerta formativa dati relativi all'a.a. 2013-2014 Corsi di Laurea triennale 31 Corsi di Laurea magistrale 31 Corsi di Laurea specialistica / magistrale a ciclo unico 5</p> <ul style="list-style-type: none"> • Offerta formativa post lauream <p>dati relativi all'a.a. 2013-2014 Scuole di specializzazione 26 Corsi di perfezionamento 2 Master di I livello 7 Master di II livello 8 Dottorati di ricerca 10</p> <ul style="list-style-type: none"> • Studenti iscritti <p>dato relativo all'a.a. 2012-2013 (fonte Esse3 - aggiornamento 7-1-2014) Studenti iscritti 18.962</p> <ul style="list-style-type: none"> • Internazionalizzazione <p>dati relativi all'a.a. 2012-2013 Studenti in uscita - programma LLP (Erasmus Studio + Placement) 319 Studenti in uscita - altri programmi internazionali 48 Studenti in entrata - programma LLP (Erasmus Studio + Placement) 266 Studenti in entrata - altri programmi internazionali 44</p> <p>2. Le principali novità</p> <p>Il Programma triennale dell'Ateneo, per il triennio 2011-2013, adottato ai sensi dell'art. 11, c. 8, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, risentiva inevitabilmente, nella promozione del principio di trasparenza e nelle iniziative applicative che ad esso risultavano sottese, della ratio ispiratrice di quella normativa, nell'ambito della quale il <i>focus</i> risultava essere la pubblicazione delle informazioni relative alle performance.</p> <p>Un deciso cambio di rotta, nella politica legislativa di promozione della trasparenza amministrativa, è avvenuto con la pubblicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 "<i>Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione</i>": nelle intenzioni del legislatore del 2012, la trasparenza amministrativa costituisce uno degli assi portanti sui quali poggia, l'attività di</p>		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>contrasto ai fenomeni corruttivi e come tale viene estesa al cuore dell'attività degli enti, l'iter dei procedimenti amministrativi, in particolare quelli ritenuti più "sensibili", in quanto maggiormente esposti al rischio corruttivo.</p> <p>Due sono le finalità sottese alla trasparenza che rilevano nella prospettiva della prevenzione del fenomeno corruttivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la funzionalità delle amministrazioni, il cittadino avendo il diritto di conoscere come l'amministrazione usa le risorse a disposizione, quali risultati ottiene, con quali costi; - l'imparzialità, atteso che se l'amministrazione è trasparente è possibile far emergere vicende di maladministration e di condizionamento improprio nella cura dell'interesse pubblico. <p>In ottemperanza alla delega contenuta nella legge anticorruzione, è stato pubblicato, nella GU del 5 aprile 2013, il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.</p> <p>Tale provvedimento, nel quale la trasparenza amministrativa è intesa come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche", costituisce ora il riferimento fondamentale per la pianificazione delle attività, imponendo, nell'esplicitazione di questo principio, un'ingente mole di obblighi di pubblicazione nuovi e ulteriori per tutti gli enti pubblici.</p> <p>Il presente programma triennale, pertanto, ha come riferimento costante le previsioni contenute nel provvedimento prima definito, e intende descrivere le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione degli stessi, definendo inoltre le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività della pubblicazione, gli uffici responsabili della messa a disposizione delle informazioni, i tempi di attuazione, le risorse dedicate, gli strumenti di verifica.</p>		
3. Procedimento di elaborazione e adozione del programma		
3.1 Gli obiettivi strategici posti dagli organi centrali negli atti di indirizzo e i collegamenti con il piano della performance		
<p>Il Piano della performance è un documento programmatico triennale che individua indirizzi, obiettivi strategici e operativi e definisce gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori.</p> <p>La Relazione sulla performance, a consuntivo dell'anno, evidenzia i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.</p> <p>Tra gli ambiti d'intervento e i relativi obiettivi ritenuti strategici e individuati nel Piano e nella Relazione della Performance, e i "profili" di trasparenza e integrità comunicati attraverso il presente documento triennale deriva una logica e razionale corrispondenza.</p> <p>Più in generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli obiettivi, gli indicatori e i target presenti nel Piano della Performance sono qui presi in esame come profili di trasparenza e integrità "prioritari" e quindi, per ognuno di essi, verranno valutati ed indicati nella sezione "trasparenza, valutazione e merito"; - la trasparenza delle informazioni relative alla performance è realizzata in via principale attraverso la pubblicazione del piano e delle relazioni sulla performance ivi compresa eventuale documentazione integrativa e/o di appendice. 		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>Peraltro, in coerenza con l'impostazione virtuosa di un sistema tendenzialmente circolare che preveda il collegamento diretto fra misure di trasparenza e obiettivi di performance, già nell'aggiornamento 2013 del Piano della Performance di Ateneo, fra gli obiettivi della Direzione generale e di altra struttura in staff alla Direzione medesima vi era il riferimento agli adempimenti di trasparenza di cui al D.lgs. 33/13, quale garanzia di effettiva accountability in termini di obiettivi e risultati dell'azione amministrativa e di integrazione degli strumenti per attuare il ciclo di gestione della performance.</p> <p>3.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma</p> <p>Il "Responsabile della Trasparenza" per l'Università di Trieste è il Direttore generale, cui compete la responsabilità dell'individuazione dei contenuti del programma.</p> <p>Il Responsabile esercita un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ateneo, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando alle autorità competenti i casi di mancato o ritardo adempimento di tali obblighi.</p> <p>Il Responsabile si avvale del diretto supporto della Divisione Infrastrutture e servizi informativi – Ripartizione servizi web al fine di assicurare un pronto aggiornamento del Sito web d'Ateneo.</p> <p>L'Ufficio di Staff Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione è incaricato dell'aggiornamento del Programma triennale, del monitoraggio e verifica dello stato di attuazione dello stesso e si avvale della collaborazione delle strutture interessate dagli obblighi di trasparenza, individuate dal presente Programma.</p> <p>Nell'allegato B del Programma sono evidenziate le aree e le strutture dell'amministrazione coinvolte.</p> <p>3.3 Iter di approvazione del Programma</p> <p>Il documento viene redatto, con la promozione e il coordinamento dell'OIV e la supervisione del Direttore generale, con il contributo di tutte le strutture coinvolte.</p> <p>Il testo viene quindi presentato per l'approvazione al Consiglio di amministrazione dell'Ateneo, secondo la prefissata calendarizzazione delle sedute ed in coerenza con i tempi previsti dal D.lgs. 33/2013 e dalle delibera ANAC 50/2013.</p> <p>3.4 Modalità di coinvolgimento degli Stakeholder e risultati del coinvolgimento</p> <p>L'attuazione della disciplina della trasparenza non si esaurisce con la pubblicazione on line dei dati ma prevede anche altri strumenti per promuovere la cultura dell'integrità e favorire lo sviluppo sociale.</p> <p>L'apporto partecipativo degli stakeholders si inserisce, infatti, nell'ottica del miglioramento continuo dei servizi pubblici, propria, <i>in primis</i>, del ciclo della performance.</p> <p>Includere i principali interlocutori significa avviare un processo di confronto che permette all'amministrazione di verificare le aspettative degli stakeholders, effettuare scelte consapevoli e mirate e aumentare la fiducia nei suoi confronti.</p>		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>L'Università di Trieste risulta da lungo tempo impegnata nella direzione della comunicazione e informazione dei processi decisionali e operativi ai portatori di interesse: gli studenti e le loro famiglie, le istituzioni, la comunità scientifica, le imprese, i cittadini, il territorio.</p> <p>Il cuore pulsante dell'azione di rendicontazione sociale dell'Università è sicuramente la redazione del Bilancio Sociale, sede nella quale l'organizzazione comunica periodicamente alla collettività i risultati della sua azione, senza limitarsi a esporne i contenuti con i tradizionali documenti finanziari e contabili.</p> <p>In tal senso, nella sua essenziale funzione di trasparenza, il bilancio sociale costituisce garanzia di democraticità dei processi deliberativi dell'organizzazione e strumento di consapevolezza collettiva e, nondimeno, di buona amministrazione.</p> <p>Accanto a questo fondamentale passaggio, si collocano iniziative che l'Ateneo, da più anni, persegue, nell'ottica di un interscambio permanente con i propri principali portatori di interesse, fra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'annuale manifestazione "Porte Aperte", dedicata all'orientamento degli studenti delle scuole superiori; - l'organizzazione di incontri, con i responsabili per l'orientamento delle scuole superiori della provincia di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia; - le iniziative dello Sportello lavoro, finalizzate al supporto all'orientamento in uscita; - le attività dell'<i>Industrial Liason Office</i> per favorire e sviluppare il processo di Trasferimento Tecnologico dall'Università al mondo delle imprese e fornire supporto a docenti e ricercatori nelle attività di brevettazione, di valorizzazione della proprietà intellettuale e di creazione di spin-off. <p>Non da ultimo vi è da ricordare la costante presenza dell'Università di Trieste sui maggiori <i>Social Network</i>, strumento di immediata e continua interfaccia con lo studente.</p> <p>3.5. Termini e modalità di adozione del programma da parte degli organi di vertice</p> <p>Il Programma viene adottato, nei termini previsti dal D.lgs n.33/2013 e dalla Delibera Anac 50/ 2013, dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo.</p> <p>4. Iniziative di comunicazione della trasparenza</p> <p>Il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" e il "Piano della performance" saranno presentati e illustrati ai portatori di interesse e alla comunità di riferimento, nell'ambito delle giornate dedicate alla rendicontazione sociale.</p> <p>5. Processo di attuazione del programma</p> <p>5.1 Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati</p> <p>Nell'attuazione del programma saranno coinvolti i Responsabili delle strutture di Ateneo così come indicati nell'allegato B del Programma.</p> <p>5.2 Misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi</p>		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>Stante la forte integrazione ottenuta nel corso degli ultimi anni fra i data base di ateneo, la maggior parte dei flussi informativi e di pubblicazione delle informazioni risultano automatizzati. Questo ha comportato la revisione di molti workflow informativi, per i quali attualmente, l'inserimento del dato nel gestionale di riferimento, comporta, al verificarsi delle condizioni normativamente previste, la loro pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente.</p> <p>Per i flussi non ancora automatizzati compete al responsabile della struttura di riferimento l'inoltro all'Ufficio di Staff Archivio generale di Ateneo, di supporto al Responsabile della trasparenza, delle informazioni da pubblicare, per il necessario raccordo con la Ripartizione servizi web che ne cura l'effettiva pubblicazione.</p> <p>5.3 Misure di monitoraggio e vigilanza a sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza</p> <p>All'interno dell'Ateneo, come specificato dalla Delibera CIVIT n.2/2012, il monitoraggio e l'audit sull'attuazione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità sono svolti da soggetti interni all'amministrazione e dagli OIV (nel caso dell'Ateneo, il Nucleo di Valutazione).</p> <p>Il coordinamento ed il monitoraggio interno della pubblicazione dei dati sarà garantito dal Responsabile della trasparenza con il supporto dell'Ufficio di Staff Archivio generale di ateneo e sarà riferito alla tempestività degli aggiornamenti, al grado di coerenza delle attività condotte dall'Ateneo, rispetto a quanto previsto dalla normativa nazionale in tema di trasparenza e lotta alla corruzione e all'attuazione di tutte le misure indicate nel presente Programma.</p> <p>Al monitoraggio continuo degli adempimenti, è legata la pubblicazione a cadenza semestrale dello Stato di Attuazione del presente programma nell'apposita sezione del portale di Ateneo, strumento che rappresenta e comunica lo stato di avanzamento periodico degli adempimenti previsti nel programma.</p> <p>L'OIV dell'Università (il Nucleo di Valutazione), per ciò che concerne gli adempimenti di trasparenza:</p> <ol style="list-style-type: none"> monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso; comunica tempestivamente le criticità riscontrate ai competenti organi interni di governo ed amministrazione, nonché alla Corte dei conti, all'Ispettorato per la funzione pubblica e a CIVIT; è responsabile della corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti da CIVIT; promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità. <p>I risultati, in particolare, dell'opera di verifica dell'OIV circa il rispetto degli obblighi di trasparenza sono consultabili nella Sezione amministrazione trasparente – Disposizioni generali – attestazioni OIV.</p> <p>5.4 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico</p> <p>Il Responsabile della trasparenza presidia e risponde alle richieste di pubblicazione dei dati qualora gli stessi non siano stati pubblicati nei tempi e nelle modi previsti dall'art. 5 del Decreto legislativo n.33/2013.</p> <p>6. Dati ulteriori</p> <p>L'Università di Trieste si riserva di individuare ulteriori dati da pubblicare nel corso</p>		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE		PAG.
A.A. 2013/2014	Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2014	
Odg 9 – Affari generali		
Ufficio/i istruzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
Ufficio/i esecuzione Uff. Archivio generale, Trasparenza e Supporto all'anticorruzione		
OGGETTO: C) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità		
<p>dell'anno 2014, previo ascolto e condivisione con gli stakeholder, per l'individuazione delle aree informative di maggior interesse.</p>		
IL PRESIDENTE		IL SEGRETARIO